

Dante e il peccato

L'origine delle concezioni di Dante

La concezione di peccato in Dante deriva soprattutto dalle tesi sostenute dai Padri della Chiesa, sant'Agostino in primo luogo. Sostanzialmente tutti gli uomini sono peccatori in Adamo e la storia umana è storia di peccato.

Il peccato in quanto tale

Per chiarire comunque le posizioni dantesche è opportuno dividere il problema e affrontare per prima la questione del peccato in quanto tale, in sé.

Rottura dell'ordine

Il peccato si manifesta essenzialmente come rottura dell'ordine del cosmo; è un attentato quindi all'unità ordinata e uno scarto verso il disordine e il molteplice.

Dissomiglianza da Dio

E ancora: il peccato è perdita della somiglianza con Dio, allontanamento da Lui (*aversio a Deo*) e adeguamento alle creature (*conversio ad creaturas*).

Il libero arbitrio

Il punto di partenza consiste tuttavia nella possibilità per l'uomo di peccare, nella libera scelta dell'individuo: solo l'essere dotato di libero arbitrio può decidere consapevolmente di darsi al male e quindi cadere nel peccato. Sostanzialmente, come si è detto, l'individuo sceglie i beni terreni in luogo di quelli eterni, li scambia per beni reali e appetibili per tentazione demoniaca.

La tipologia del peccato

Il peccato in quanto tale invece è più grave se presenta una componente di dolo rispetto a quello che non la presenta. Non presentano dolo i peccati di incontinenza; mentre lo presentano quelli di violenza e soprattutto quelli di frode, distinguibili in frode semplice e in tradimento.

Per una più specifica partizione dei peccati cfr. il commento al canto XI dell'*Inferno*.

La tendenza a peccare

Altra questione inerente al peccato del singolo uomo concerne le tendenze alla colpa: qualora il vincolo naturale che lega l'uomo al creatore, alle cose, agli altri uomini (cioè l'amore) si rivolge a ciò che non ne è degno, si ha la tendenza a peccare in tre modi fondamentali:

– per *malo obbietto*, cioè per amore diretto verso i beni terreni e non celesti, quindi verso un oggetto sbagliato;

– per *poco di vigore*, cioè per amore insufficiente anche se rivolto alla giusta direzione, cioè verso Dio;

– per *troppo di vigore*, cioè per amore diretto ai beni terreni superiore a quello diretto verso Dio.

Il peccato nella storia

Da sant'Agostino, come già detto, deriva la concezione della natura umana tutta peccatrice in Adamo.

Su tale caratteristica di presenza del peccato nella storia del mondo si basa la teoria della redenzione, l'intervento necessario di Dio nella storia e la fondazione quindi delle istituzioni sacre e divine della Chiesa e dell'Impero.

Il peccato degli angeli

Anche una parte degli angeli si macchiò di peccato, anzi della peggiore delle colpe, la superbia e la ribellione a Dio. Sbalzati dal cielo all'inferno creato per loro e per Lucifero, loro capo, dal nono cielo al nono cerchio dell'inferno, sono diventati i demoni, eterni punitori dei dannati ed eterni dannati essi stessi.

Itinerario dantesco

Il peccato come rottura dell'ordine del cosmo	<i>Mn.</i> I, xv, 1-3; <i>If.</i> xi 22-111
Il peccato come distruzione della somiglianza con Dio	<i>Cv.</i> IV, v, 3; <i>If.</i> xi 22-111; <i>Pg.</i> xvii
Peccato e libero arbitrio	<i>Pg.</i> xxx 121-135; <i>Pd.</i> vii 79-84
Tipologia dei peccati: – incontinenza – violenza – frode – tradimento	<i>If.</i> xi 79-90 <i>If.</i> xi 34-51; 97-111 <i>If.</i> xi 52-60 <i>If.</i> xi 53
Tendenze al peccato: – per <i>malo obietto</i> – per <i>poco di vigore</i> – per <i>troppo di vigore</i>	<i>Pg.</i> xvii 111-129; xix 7-33 <i>Pg.</i> xvii 130-132 <i>Pg.</i> xvii 133-139
Il peccato nella storia e la redenzione	<i>Mn.</i> I, xvi, 1; <i>Pd.</i> vii 85 <i>Mn.</i> II, xii; <i>Pd.</i> vii 25-63; 85-120
Il peccato degli angeli	<i>V.E.</i> I, ii, 4; <i>Cv.</i> III, xiii, 2; <i>Ep.</i> VII, 3; XI, 4; <i>If.</i> i 111; xxxiv 121-126; <i>Pg.</i> xii 25-27; <i>Pd.</i> xix 46-48; xxviii 26-39; xxix 49-51

Bibliografia

La voce «Peccato» nella *E.D.*
Nardi 1942, 1944, 1959, 1964